

deportate deportati

le identità, i percorsi, le storie,
dalle narrazioni di chi ha vissuto
le deportazioni naziste

a cura di puccy paleari

Non è la ricostruzione sistematica della complessità di tutte le deportazioni naziste dei civili italiani, quanto delineare un primo quadro di quegli eventi, attraverso le narrazioni di un discreto numero di sopravvissuti intervistati prevalentemente nell'anno 2000. Parte di queste video interviste sono state trascritte e pubblicate sul sito: www.testimonianzedailager.rai.it, e riguardano 10 donne e 40 uomini, compresi due sacerdoti. Allo stato attuale, gennaio 2017, l'accesso alla sezione i testimoni del sito non è purtroppo, frequentemente fruibile. Altre trascrizioni di interviste si riferiscono a 19 donne e 58 uomini, compresi 3 sacerdoti, sono pubblicate sul sito: www.lagredeportazione.org.

Queste 127 trascrizioni di video interviste a civili italiani sopravvissute/i ai Lager nazisti, sono parte del fondo di oltre 200 video testimonianze ad ex deportati italiani, prodotte dai Comuni di Bolzano e Nova Milanese e realizzate da Carla Giacomozzi e Giuseppe Paleari.

Per molte sopravvissute e sopravvissuti, queste video interviste costituiscono l'unico documento della loro deportazione.

Donne e uomini raccontano e descrivono le tappe della loro deportazione e la loro esperienza concentrationaria. Persone differenti per provenienza, età, sesso, etnia (razza), religione, nazionalità, appartenenza politica, stato sociale, istruzione,...., sono diventate vittime del nazifascismo.

Il contenuto delle interviste fa riferimento all'esperienza concentrationaria; non si tratta quindi di storie di vita.

Importanti le informazioni, i dati, gli arricchimenti contenuti in queste trascrizioni, che contribuiscono e ci aiutano a conoscere ed a capire meglio questo evento storico. Forniscono altresì ulteriori acquisizioni conoscitive di informazioni e dati di difficile reperibilità e presenti in altre fonti documentarie e archivistiche. L'accesso diretto ai materiali facilita l'utilizzazione nell'attività didattica come per iniziative nella società nel suo insieme. Le trascrizioni come i materiali documentari, si possono scaricare gratuitamente dai rispettivi siti.

Numerosissime le variabili presenti nelle narrazioni. A titolo esemplificativo ***l'arresto***.

Differenti situazioni e variegato ventaglio di vicende:

- età, professione, sesso, stato civile,...
- data dell'arresto
- diversi luoghi e modalità degli arresti: pianura, montagna; casuali o pianificati e senza dimenticare le catture a seguito di delazione.
- per motivazioni: il rastrellato; l'ostaggio; il renitente; il partigiano; lo scioperante; per motivi razziali; il militare che da internato viene poi trasferito in campo di concentramento e... chi non hai mai saputo il motivo.
- altro dato rilevante: chi viene arrestato da solo, chi con altri componenti il nucleo familiare e chi con altre persone.
- da parte di chi: Polizia fascista, GNR, OVRA, Banda Collotti, (ruolo dei collaborazionisti), SS e altre forze germaniche,...

L'arco temporale degli arresti dei sopravvissuti presi qui in esame è compreso tra il 1939 ed il dicembre 1944. Per facilitare il percorso di ricerca tra le narrazioni pubblicate nei siti sopra indicati, si è realizzata una scheda con il riferimento ad alcune tematiche e a titolo esemplificativo, i rimandi ad alcune interviste.

Scheda esemplificativa con riferimento ad alcune trascrizioni integrali e non ai singoli segmenti.

l = sito: www.lageredeportazione.org

r = sito: www.testimonianzedailage.rai.it

Regioni di arresto: Valle d'Aosta: Ida Desandrè (r); Piemonte: don Angelo Dalmasco (r); Lombardia: Ugo Zappa (r); Liguria: Elio Riello (l); Veneto: Tullio Bettiol (l); Trentino Alto Adige: Luigi Ermer (r); Friuli Venezia Giulia: Vilma Braini (l); Emilia Romagna: Ferdinando Balboni (l); Toscana: Giorgio Chieffo (l); Lazio: Leone Fiorentino (r). All'estero: Giorgio Cassani (l).

Motivi dell'arresto. Come ostaggio: sorelle e famigliari Nulli (l); partecipazione a sciopero operaio: Angelo Signorelli (l); attività partigiana: Italo Tibaldi (l); perché ebreo: Mario Limentani (r); per caso: Raffaele Capuozzo (r); a seguito di delazione: Nella Baroncini (r).

Arresti effettuati da italiani, come: polizia fascista, GNR, OVRA, UPI,...: Venanzio Gibillini (l); da SS o altre forze germaniche: Maria Rudolf (l); da italiani e germanici: Italo Geloni (l). Arresto casuale: Riccardo Folgarait (l); pianificato (rastrellamento): Sergio Rossetti (r). Nella propria abitazione: Bianca Paganini Mori (r). In montagna: Ferruccio Maruffi (l).

Con chi. Da solo: Vittore Bocchetta (r). Con famigliari: Anna Appia (l). Con altre persone: Ambrogio Ciceri (l).

Carcerazione. Diversificati i luoghi di carcerazione: case circondariali: Natalina Bianco (l); sedi scolastiche: Agostino Barbieri (l); alberghi: Anna Cherchi (r); caserme: Arturo Banterla (r); edifici requisiti e destinati a sedi di polizia nazista: Gianfranco Maris (r); edifici requisiti e gestiti da bande fasciste: Nerina De Walderstein (r);...

Durante il periodo di carcerazione c'è chi passa dal controllo dei fascisti a quello dei germanici.

L'arco temporale relativo ai tempi di carcerazione deve essere ancora realizzato.

Torture e interrogatori attuati durante il periodo di carcerazione: Mario Gianardi (r); Giovanni Massari (l).

Questi dati contribuiscono anche a delineare le diverse modalità territoriali soprattutto in scala locale, del sistema delle deportazioni adottate dal nazifascismo. Ambito questo che richiede ulteriori approfondimenti.

Le deportazioni. È in fase di elaborazione la cronologia dei tempi di trasferimento. V'è ricordato che fino ai primi mesi del 1944, era dai luoghi di carcerazione che le persone da deportare venivano portate alle stazioni o scali ferroviari e avviate ai campi di concentramento nazista d'oltralpe: Mattia Alberto Ansaldo (r). Da aprile/maggio circa del 1944, dai luoghi di carcerazione, le persone destinate alla deportazione, venivano trasferite prima nei campi di concentramento amministrati dai germanici in Italia e successivamente nei Lager d'oltralpe: Roberto Benassi (r).

Luoghi di partenza dei trasporti sono i luoghi di carcerazione, le stazioni e gli scali ferroviari di Torino, Genova, Milano, Bergamo, Peschiera del Garda, Verona, Bolzano, Trieste, Carpi,...

Lager di destinazione. Alcuni degli intervistati hanno trascorso la loro deportazione nel Lager di Bolzano: Domenico don Girardi (l), e taluni vengono poi trasferiti in uno dei suoi campi dipendenti, come a Merano, caserma Maiabassa: Renato Addomine (l).

Transitati. Diverse persone sono transitate dai Lager italiani. Dalla Risiera di San Sabba: Elidio Miola (r). Fossoli: Romolo Tintori (l). Bolzano: Mario Coppolecchia (l). Da Fossoli e Bolzano: Gino Battistini (l).

Il trasporto. Per un quadro di riferimento con i tempi e i luoghi di partenza e destinazione dei trasporti partiti dall'Italia, si veda il libro di Italo Tibaldi, *Compagni di viaggio. Dall'Italia ai lager nazisti. I "trasporti" dei deportati 1943-45*. Franco Angeli, 1995.

Tutti narrano delle condizioni vissute durante il trasporto: Elvia Bergamasco (l). Qualcuno riuscì a fuggire dal carro bestiame: Emilio Bacio Capuzzo (l).

Nel corso del viaggio, alcuni sono aggregati ad altri trasporti per altre destinazioni.

I Lager principali di destinazione d'oltralpe. Auschwitz 2-Birkenau: Ines Figini (l). Bergen Belsen: Vilma Braini (l). Buchenwald: Milovan Bressan (r). Dachau: Eugenio Bruni (l). Dora Mittelbau: Giuseppe Algeri (r). Flossenbürg: Ugo Zappa (r). Mauthausen: Carlo Todros (r). Natzweiler - Struthof: Boris Pahor (l). Ravensbrück: Mirella Stanzione (r).

Sotto campi o campi dipendenti. Ogni campo principale o campo madre era organizzato in numerosi campi dipendenti. All'arrivo al Lager i deportati venivano sottoposti alle procedure di ingresso (selezione, spoliatura, ovvero lasciare tutto quanto si ha con se e mettersi nudi, condizione quest'ultima considerata dalle donne un atto di vera violenza. Seguivano poi la depilazione in tutte le parti del corpo, la rasatura, le ispezioni corporali, la disinfezione, l'essere ammassati nel locale doccia, la vestizione per lo più con laceri vestiti,...). Al termine portati nel blocco di quarantena. Altra procedura: l'immatricolazione, con il distinguo per coloro arrivati nel Complesso di Auschwitz dove il numero veniva anche tatuato sull'avambraccio sinistro: internamente o esternamente. Assieme al numero di immatricolazione veniva assegnato al deportato anche un triangolo di stoffa di colore diverso in base al motivo della deportazione, che il deportato doveva in qualche modo cucire sul lato sinistro del suo indumento. Così le categorie definite dai germanici circa i colori dei triangoli: rosso per coloro classificati come deportati per motivi politici; la stella di David gialla per gli ebrei, viola per i Testimoni Geova, verde per i criminali,... Attraverso il colore dei triangoli si aveva una immediata riconoscibilità del motivo della deportazione.

Dopo il periodo di quarantena i più, quasi la totalità, venivano trasferiti in uno o anche in più campi dipendenti. Campo di Allach, dipendente dal Lager di Dachau: Giorgio Cassani (l). Campi di Gusen 1 e Gusen 2, dipendente dal Lager di Mauthausen: Antonio Arnaldi (l). Campo di Hersbruck, dipendente dal Lager di Flossenbürg: Vittore Bocchetta (r).

Molto utile sarebbe realizzare una mappa europea dove localizzare i campi di concentramento nazisti, per avere un quadro della diffusione geografica delle strutture concentrazionarie.

Alcuni dati e informazioni fin qui emerse: le identità dei singoli, le vicende personali con precisi riferimenti alle tappe che portarono alle deportazioni dall'Italia, attraverso diverse modalità e percorsi.

Nel seguente elenco sono indicate altre macro tematiche presenti nelle narrazioni. Non sono qui indicati i rimandi alle interviste.

Nel Lager. Le narrazioni descrivono diversi aspetti del vissuto nel campo di concentramento.

Comunicazione. Chi nel campo, nel blocco, sul lavoro, si è trovato con altri deportati italiani e chi invece si è trovato ad essere il solo italiano tra moltissimi deportati di altre nazionalità, con evidenti difficoltà di comunicazione e che in molti casi poteva significare la vita o la morte.

Struttura del Lager. Organizzazione, suddivisione e vastità degli spazi del campo di concentramento e le diverse zone: quella con gli alloggi per i germanici, la guarnigione; quella per il lavoro; quella dei deportati delimitata da elementi di separazione (alte mura, elettrificato,...), e da elementi di controllo (torrette di guardia). È la zona con all'interno la presenza del maggior numero di edifici, i più numerosi caratterizzati dalla serialità e dalla disposizione simmetrica e dei materiali utilizzati per lo più il legno, adibiti ai blocchi dei deportati e altri fabbricati in muratura per lo svolgimento di diverse funzioni: docce, Revier (infermeria del Lager), camera a gas, forni crematori, Bunker (prigione), latrine, etc.

Gerarchia interna al campo di concentramento. Dei deportati occupano ruoli di maggiorenti: i Prominenten che godono di privilegi per le loro funzioni di: capo campo, capo baracca, capo stanza, capo del gruppo di lavoro, addetto al tale o al tal altro servizio o come Kapò,...tutti legittimati nell'uso della violenza.

Il blocco, con la costante situazione del sovraffollamento, il disagio per la promiscuità, la fisicità condivisa e per le molte vessazioni subite. Emerge dalle narrazioni lo sconvolgimento delle donne quando raccontano le condizioni del blocco delle latrine del settore BI a e b di Auschwitz 2 Birkenau, e di altri intervistati che evidenziano altre memorie sensoriali del vivere nel blocco: gli odori, i rumori e in particolare le urla dei kapò.

Aspetti del quotidiano con molti riferimenti sulle modalità e sui tempi che regolano la vita quotidiana dei deportati; i molti richiami alla fame, al freddo, alle malattie, alla paura, all'incontro quotidiano con la morte, con la quotidianità dell'orrore. E ancora. Chi ha vissuto l'esperienza del Revier (infermeria del Lager) e chi no; chi ha subito una o più selezioni e chi no.

Evacuazione e marce della morte. Diversi hanno vissuto l'evacuazione del campo di concentramento e le lunghe marce forzate, le marce della morte.

Liberazione. Luoghi, tempi e modalità diverse della liberazione.

Ritorno. Anche in questo caso, periodi e percorsi diversi dei rientri con le molte difficoltà da superare, come il passare sotto il controllo di eserciti diversi, da quello americano a quello sovietico, ed anche per la mancanza di mezzi di trasporto. Molti sopravvissuti sottolineano con espressioni di rabbia, di rammarico e di condanna nei confronti delle istituzioni italiane pressoché assenti nelle operazioni concrete di aiuto e accoglienza, svolte invece da associazioni, cattoliche in particolare e da privati.

Numerosi sono i temi che ricorrono nelle narrazioni. Quelli sopra accennati sono solo alcuni. Ciascuno, leggendo una trascrizione saprà individuare e rilevare altri argomenti e raccogliere altri dati e informazioni quali ulteriori elementi di conoscenza, come: i riferimenti agli altri compagni di deportazione; i rapporti in carcere, durante il trasporto, nel Lager, con la violenza per lo più subita e non esercitata, nella ricerca della sopravvivenza, nei gesti di solidarietà. E ancora: chi ha contribuito all'arresto e alla deportazione; chi alla liberazione; chi a salvare le persone; alcune modalità delle deportazioni naziste; le zone geografiche interessate. Per la dimensione del crimine occorre consultare altre fonti documentarie.

Narrazioni individuali e al tempo stesso, narrazione collettiva delle deportazioni naziste di civili italiani, con riferimento al fondo delle trascrizioni presenti nei siti di cui sopra, rilevate alla data del 10 gennaio 2017. Dal racconto dei sopravvissuti presenti nei siti, emerge non da ultimo, la composizione della popolazione concentrazionaria, la dimensione locale interessata dalle deportazioni naziste e indirettamente il farci riflettere su quale significatività la conoscenza di questo evento storico ha per il nostro presente.

Documenti. Sul sito www.lageredeportazione.org, sono disponibili con accesso diretto, le riproduzioni di materiali documentari conservati dal testimone. Conoscere altri aspetti dell'evento storico attraverso la consultazione di altre fonti documentarie.

Costruisci scegliendo. La struttura dei siti consente di scegliere una narrazione in base a diverse chiavi di ricerca. Attualmente non sono collegate le diverse tematiche presenti in ciascuna trascrizione in una struttura narrativa anche temporale e geografica.

Storia parlata. Sul sito: www.lageredeportazione.org. sono disponibili le versioni in audio di ciascuna trascrizione.

Approfondimenti. Sono in fase di realizzazione altri collegamenti con pagine specifiche, come: origine e sviluppo del sistema concentrazionario nazista; l'Italia: cronologia degli eventi del 1943; schede sui Lager; schede mostre: donne nei Lager e sacerdoti nei Lager.

La messa in rete del materiale documentario raccolto non solo ha costituito il passaggio dall'archivio a rendere fruibile al maggior numero di persone il patrimonio raccolto, ma al tempo stesso realizzare concreti strumenti per la restituzione della ricerca e soprattutto consentire l'accesso diretto alle stesse fonti.

Questo testo costituisce anche la traccia per la realizzazione di una versione video.

p.s.d.p.

puccy paleari - nova milanese, marzo 2017